

TOMO II

DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI STRUTTURA DEL PIANO E NORME

SEZIONE PRIMA – Il Sistema degli Obiettivi

0 Gli obiettivi pianificatori provinciali

Il Documento degli Obiettivi è conseguente al percorso conoscitivo condotto con la Descrizione Fondativa e considera le indicazioni, le politiche e le strategie formulate da atti e strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, dall'Agenda XXI, dal Programma di Sviluppo Socio – Economico della Provincia, nonché dal Documento Politico Programmatico dell'Amministrazione Provinciale.

Gli obiettivi pianificatori provinciali sono definiti a partire dalle analisi della situazione attuale e delineano gli indirizzi per un razionale sviluppo delle politiche settoriali e d'area con effetti sul territorio. Gli obiettivi da perseguire, così definiti, saranno codificati in norme dotate di un differente livello di efficacia vincolante, che produrranno i loro effetti giuridici soltanto con l'adozione del PTC.

Gli obiettivi vanno ad aggiungersi e a caratterizzare a livello sovracomunale gli obiettivi ed i principi pianificatori regionali che saranno sanciti a livello di PTR e di programmazione regionale; essi costituiranno non solo la colonna vertebrale della pianificazione del territorio provinciale, ma altresì la base per il coordinamento e il filo conduttore e orientatore delle pianificazioni locali dei Comuni.

Il compito essenziale del Documento degli Obiettivi è illustrare il significato della *manovra* del Piano Territoriale e presentare e discutere le *strategie* che la Provincia vuole mettere in campo. Di questa manovra territoriale il Documento degli Obiettivi propone una sintesi sistematica, cogliendo le relazioni intersettoriali presenti tra le diverse politiche e facendo emergere, nelle sue varie articolazioni, la struttura del territorio provinciale a cui le strategie e le politiche settoriali si applicano.

Ogni elemento è corredato da una spazializzazione dei temi che vengono proposti in relazione a ciascun obiettivo, attraverso una *rappresentazione cartografica*, in forma ideogrammatica, che rende evidenti i luoghi e le componenti territoriali che vengono chiamate in causa.

Il Documento degli Obiettivi affronta tre ordini di questioni:

- a) evidenziare *la struttura territoriale* della Provincia, con la articolazione a diversi livelli di risoluzione richiesti dalla comprensione delle problematiche e delle politiche in gioco;
- b) discutere in forma aperta e problematica i *processi di trasformazione* economica e sociale e territoriale che si presentano all'orizzonte come opportunità e minacce per il sistema locale, evidenziando le "poste in gioco" e cercando di delineare "una visione del successo" per la comunità locale, credibile e condivisa;
- c) individuare, attraverso la identificazione della "lista dei problemi e degli obiettivi" che si presentano alla società ed al territorio provinciale, *la commessa al Piano Territoriale* vero e proprio (la "struttura del Piano").

Per quanto riguarda la struttura territoriale, il Documento delinea, ad un primo livello, Savona nella rete urbana nazionale ed europea: il *range* dei porti del mediterraneo, il Nord-Ovest, il Piemonte meridionale (e il suo sbocco al mare), la Regione Logistica, il sistema regionale, il sistema dei porti liguri.

Il secondo livello riguarda l'articolazione dei sistemi urbani (e l'offerta di servizi): quattro ambiti urbani (e due sistemi socio economici) collocati alla cerniera tra ponente ed area centrale ligure: Il Savonese Bormide, con il Savonese e la città delle Bormide; il Ponente, con il Finalese e l'Albenganese.

Al terzo livello appartengono i sistemi locali come riferimenti identitari delle comunità, luoghi del coordinamento urbanistico e della innovazione paesistica.

In merito ai *processi di trasformazione (le poste in gioco)*, nell'esperienza Savonese sono leggibili alcuni processi socio-economici e territoriali, in qualche caso legati a tendenze generali, in altri a specificità locali, che più di altri sembrano destinati a segnare il sentiero di sviluppo del sistema locale. Ne segnaliamo in particolare sei.

Una posta in gioco è sicuramente rappresentata dalla collocazione che il sistema locale riuscirà a conquistare nella riorganizzazione in corso delle funzioni della *logistica* di un vasto scacchiere territoriale (il Nord-Ovest) e della sua proiezione globale, ridefinendo ruoli delle istituzioni e degli attori economici, articolazione delle filiere produttive e delle opportunità localizzative, alleanze e sinergie nella costruzione delle reti di relazione sia nella dimensione fisica (infrastrutture) che in quella organizzativa.

Una seconda posta in gioco – che risente non poco della prima – è rappresentata dalla *internazionalizzazione* e dai problemi di competitività del sistema economico locale in un percorso di profonda modificazione degli assetti che non ha ancora assunto una fisionomia compiutamente riconoscibile e radicata nella percezione del sistema locale, capace di farne fattore di coesione e di successo. (Le aziende che operano a scala internazionale con elevati livelli di innovazione e di ricerca, lo sviluppo di centri di

eccellenza per i servizi alla persona e per l'istruzione, la riqualificazione dell'offerta turistica, il sistema agrotecnologico-terziario, la riorganizzazione del settore dell'energia).

Una terza frontiera per lo sviluppo della realtà savonese e per l'affermazione di un modello territoriale più articolato e solido nel suo assetto, è rappresentato dai temi dell'*innovazione rurale*, nelle sue molteplici sfaccettature, economiche, sociali, culturali.

A questi si aggiunge un tema più squisitamente insediativo per valutare i processi di *trasformazione urbana*, nella integrazione delle sue componenti insediativo-funzionali, infrastrutturali e sociali. E' un tema che presenta sottolineature diverse nel *sistema costiero*, e in particolare nel *polo di Savona*, nella *piana di Albenga* e nella *Città delle Bormide*.

Un'altra posta in gioco, che raccoglie alcune delle sensibilità ambientali e delle problematiche emergenti nel sistema locale, riguarda gli aspetti relativi alla *sicurezza territoriale* relativamente a: attività industriali, gestione dei rifiuti, dissesto idrogeologico. La sicurezza territoriale ed ambientale costituisce un fattore irrinunciabile per qualsiasi ipotesi di sviluppo.

Infine, un fronte da non trascurare, pur in presenza di conseguenze meno direttamente determinate sulle trasformazioni fisiche dell'assetto territoriale, è rappresentato dalla gestione del *mutamento sociale*, reso inevitabile ed accelerato dai processi globali e che può incontrare resistenze e remore nei caratteri consolidati e maturi delle culture sociali savonesi: dai temi della formazione come funzione presente senza soluzione di continuità e non più come stadio iniziale del ciclo di vita degli individui, alla diffusione di processi decisionali orientati alla concertazione ed all'ascolto sociale, alle problematiche interculturali, la gestione del mutamento impegnerà sempre più direttamente le risorse organizzative ed istituzionali della società locale.

L'approdo più importante della riflessione affidata al Documento degli Obiettivi è rappresentata dalla capacità di offrire una *sintesi dei problemi* che caratterizzano il sistema locale, delle questioni aperte e dei nodi da sciogliere con lo sviluppo di una applicazione di pianificazione strategica che deve orientare e dare significato all'azione di pianificazione territoriale della Provincia (e a quella di pianificazione urbanistica dei sistemi urbani).

Una sintesi di problemi ed obiettivi da proporre alla condivisione dei sistemi locali a partire dalla quale sviluppare specifiche azioni di concertazione istituzionale e sociale e dalla quale far scaturire la valutazione degli approfondimenti conoscitivi e progettuali da affidare allo sviluppo del Piano.

Di seguito si propone una sequenza di quattordici problemi/obiettivi strategici che caratterizzano particolarmente la realtà provinciale.

Essi rappresentano un primo tentativo di sintetizzare e proporre in forma sistematica le problematiche esplorate e gli indirizzi proposti per le diverse componenti ed aree del territorio provinciale nel presente documento.

Il Documento degli Obiettivi è stato presentato, attraverso apposite Conferenze di Pianificazione, a i Comuni, alle Comunità Montane, alla Regione Liguria, alle Aziende Pubbliche, alle Categorie Economiche, alle Associazioni Ambientaliste.

Tali Conferenze di Pianificazione hanno consentito la comunicazione degli Obiettivi del PTC e hanno registrato una loro sostanziale condivisione.

1 L'organizzazione del sistema logistico: portualità ed infrastrutturazione dello scambio con l'entroterra e potenziamento delle relazioni extraprovinciali.

- a. Migliorare l'accessibilità ai porti di Savona e Vado mediante nuovi raccordi alla rete ferroviaria e autostradale ormai quasi completati per il porto di Vado, mentre le ipotesi di potenziamento del porto di Savona dovranno essere verificate con le esigenze di riqualificazione dell'area urbana del Comune capoluogo.
- b. Implementare per il Porto di Savona-Vado l'offerta di aree e infrastrutture logistiche che possono essere localizzate nell'immediato retroterra portuale e nella vicina Valbormida. Confermare le aree di retroterra portuale e di servizio alle merci previste dal PTC Savonese-Bormide ed adeguare i Piani Urbanistici Comunali a tali previsioni.
- c. Attuare gli interventi previsti dal Piano Regolatore Portuale secondo le intese tra gli Enti Locali e l'Autorità Portuale.
- d. Estendere le relazioni con l'area geografica più interna e integrare la propria funzione con quella del porto di Genova per la creazione di un sistema portuale e della logistica in grado di competere con i porti del Nord Europa e di collaborare per lo sviluppo dei traffici con i porti di Barcellona e Marsiglia nel Mediterraneo occidentale.
- e. Rafforzare i collegamenti interni e in particolare la direttrice Savona - Valbormida - Alessandria (intesa anche come alternativa di gronda alla direttrice costiera per il tratto Savona-Genova) e la direttrice Cuneo - Torino.
- f. Potenziare la linea ferroviaria Savona-S. Giuseppe di Cairo per i collegamenti del sistema portuale ligure verso il Piemonte anche a servizio del porto di Genova (fino alla realizzazione del Terzo valico Milano -Genova).
- g. Realizzare gli interventi già programmati nel breve periodo sulla direttrice verso Alessandria relativamente alla viabilità statale e predisporre uno studio di fattibilità per una nuova infrastruttura stradale o autostradale. Sulla stessa direttrice sono indispensabili interventi di potenziamento della rete ferroviaria peraltro già programmati.
- h. Nel medio periodo sulla direttrice Savona - Genova interventi di miglioramento dell'autostrada e della ferrovia che segnano attualmente livelli di criticità tali da rendere impraticabile ogni

ipotesi di ulteriore incremento del traffico merci.

- i. Sviluppare l'aeroporto interregionale di Villanova d'Albenga per i collegamenti nazionali e come componente del sistema logistico del ponente.
- j. Favorire e sviluppare il sistema di relazioni di rilevanza nazionale ed internazionale, superando il tradizionale rapporto gerarchico tra ampiezza degli insediamenti e rilevanza delle funzioni insediate attraverso:
 - l'identificazione di un nuovo contesto di relazioni alla scala geografica con riferimento all'area del nord ovest italiano;
 - lo sviluppo delle vocazioni storiche del porto di Savona Vado in un sistema di Regione Logistica Integrata;
 - la creazione di nuove centralità produttive nell'ambito albanese e la riorganizzazione del distretto produttivo delle Bormide;
 - la diffusione dell'innovazione nei diversi settori dell'economia e dei servizi pubblici per conquistare un più alto grado di competitività del sistema territoriale provinciale (infrastrutturazione informatica e telematica delle città e delle aree produttive);
 - l'integrazione delle attività economiche e degli ambiti territoriali ai diversi livelli (provinciale, regionale e interregionale);
 - il miglioramento dei collegamenti dell'accessibilità, con specifici interventi infrastrutturali sul sistema autostradale, sulla viabilità locale, sulle ferrovie e l'aeroporto di Villanova d'Albenga;
 - il coordinamento tra gli strumenti di programmazione e di pianificazione alla scala regionale e provinciale per i piani, i programmi e i grandi interventi infrastrutturali per la Regione del Nord-Ovest.

2 La riorganizzazione del comparto energetico: riconversione industriale, sicurezza, riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e produzione di energia da fonti rinnovabili.

- a. Sviluppare azioni di programmazione e di pianificazione territoriale in campo energetico che abbiano come risultato principale il contenimento delle emissioni inquinanti in riferimento alle risoluzioni adottate in occasione del Protocollo di Kyoto ed alle indicazioni contenute nel Piano Energetico Ambientale della Regione Liguria (PEARL).
- b. Superare le politiche settoriali in campo energetico.
- c. Aumentare l'efficienza energetica degli impianti e delle reti di distribuzione dell'energia.

- d. Raggiungere il 7% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili attraverso la promozione della domanda di energia termica di origine solare, la valorizzazione energetica delle biomasse, delle risorse eoliche, idriche e dei rifiuti.
- e. Aumentare la competitività nel campo dell'offerta di aree industriali sviluppando sistemi di aree ecologicamente attrezzate.
- f. Promuovere lo sviluppo di sistemi territoriali ambientalmente certificati (EMAS o ISO 14001).
- g. Promuovere imprese multiutilities, ambientalmente certificate, in grado di fornire un'ampia gamma di servizi: energia, teleriscaldamento, acqua, smaltimento dei rifiuti, servizi ambientali e logistica.
- h. Promuovere lo sviluppo di imprese fornitrici di servizi energetici (ESCO Energy Service Companies).
- i. Individuare opportune aree campione sul territorio provinciale idonee per la valorizzazione energetica delle biomasse boschive, per la termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani, per la promozione del solare termico, per il risparmio energetico nel settore produttivo, residenziale ed anche dell'autoproduzione in aree industriali ecologicamente attrezzate.
- j. Incentivare la produzione di energia in aree industriali ecologicamente attrezzate mediante impianti a gas di taglia inferiore ai 300 MWt, ad alto rendimento e basso impatto ambientale.
- k. Promuovere la distribuzione del gas naturale sulle reti minori per favorire la metanizzazione delle frazioni e dei piccoli centri urbani.
- l. Attuare la metanizzazione dell'impianto termoelettrico di Vado Ligure secondo gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti clima-alteranti e sulla base della miglior tecnologia disponibile.
- m. Evidenziare nell'entroterra della Provincia di Savona, aree con potenzialità eoliche localizzate in corrispondenza di crinali e rilievi montuosi nel rispetto delle condizioni definite dalla DGR 964/01.
- n. Promuovere il recupero e la rifunionalizzazione degli impianti idroelettrici esistenti.

3 La riorganizzazione infrastrutturale del corridoio litoraneo.

- a. Riorganizzare il sistema infrastrutturale costiero nelle sue due componenti strettamente connesse: l'Aurelia bis e l'Autostrada dei Fiori per il trasporto su gomma; realizzare un nuovo sistema di trasporto pubblico in sede propria e lo

spostamento a monte delle infrastrutture ferroviarie.

- b. Realizzare nuovi interventi infrastrutturali sulla direttrice Genova-Savona dove la grande viabilità ha raggiunto livelli di criticità inaccettabili dovuti a carenze di capacità ed in particolare:
 - realizzare l'Aurelia Bis per il tratto Albissola-Savona con funzioni di strada urbana che assorbe i flussi di traffico che oggi percorrono l'Aurelia e con caratteristiche tecniche e di tracciato atte a contenere l'impatto ambientale, i costi ed i tempi di realizzazione, nonchè gli impatti sociali ambientali ed economici, valutando altresì eventuali alternative di tracciato per il tratto Albisola - Celle Varazze;
 - Prevedere lo spostamento a monte dell'Autostrada Savona-Genova per il tratto Varazze-Vado Ligure e l'utilizzo dell'attuale autostrada, peraltro vicinissima alla linea di costa, come tangenziale del sistema urbano-costiero che possa essere utilizzata per il traffico di breve-medio raggio.
- c. Realizzare, sulla base delle indicazioni dello studio di fattibilità, il collegamento autostradale Carcare-Predosa quale alternativa alla direttrice costiera, nel tratto Savona-Genova, per i collegamenti con la Padania ed il Nord-Est.
- d. Verificare la possibilità di utilizzo dell'Autostrada per il traffico locale, nei giorni feriali quando presenta ancora alcuni margini di capacità, attivando forme agevolate-convenzionate di abbonamenti, per attenuare la pressione sull'Aurelia.
- e. Realizzare il progetto Minitram tra Albissola Superiore e Vado secondo le indicazioni dello studio promosso dall'Amministrazione Provinciale che ha dimostrato la fattibilità dell'intervento sulla base dell'acquisizione della sola domanda di mobilità pendolare verso il Comune capoluogo e che ha evidenziato le potenzialità del Minitram anche per la mobilità turistica.
- f. Sviluppare il progetto di un sistema di trasporto pubblico innovativo per l'intero ambito costiero provinciale che può rappresentare uno degli interventi infrastrutturali qualificanti e strutturante per un nuovo modello di mobilità che può risolvere le attuali criticità di inquinamento, di congestione, di carenza di parcheggi e che può consentire il contenimento del fabbisogno di nuove infrastrutture stradali. Tale sistema di trasporto può utilizzare sedimi ferroviari dismessi dove questi non rappresentano una barriera, o può utilizzare parte della sede stradale, possibilmente in sede propria. Valutare l'inopportunità di utilizzo degli interi sedimi ferroviari dismessi in quanto molti manufatti costituiscono oggi pesanti vincoli alla continuità urbana e all'accesso al mare e rappresentano nell'immaginario collettivo elementi contrastanti con la qualità urbana ed ambientale del litorale. Alcuni di questi manufatti sono per altro sovradimensionati per i nuovi sistemi di trasporto pubblico leggeri che mirano a riqualificare gli ambiti urbani attraversati e non rappresentano elemento di barriera,

bensì un elemento di integrazione e di percezione del territorio naturale ed antropizzato.

4 L'innovazione del sistema turistico costiero.

- a. Passare dal concetto di prodotto turistico a quello di sistema locale di offerta turistica attraverso il coordinamento della pluralità di elementi (ricettivi, fuori albergo, naturalistici, ambientali, storici, culturali, infrastrutturali, ecc...) diffusi sul territorio.
- b. Allungare la stagione balneare e sviluppare la domanda extrabalneare con l'individuazione di nuovi target di domanda connessi all'ampliamento della gamma di prodotti turistici offerti sul territorio provinciale sulla base delle specializzazioni evidenti in ciascun ambito provinciale.
- c. Potenziare la gamma dei prodotti offerti con valorizzazione dei fattori di potenziale turistico presenti in ciascun territorio (come, ad esempio il clima, l'ambiente e la tradizione) e, quindi: turismo delle produzioni tipiche; turismo sportivo e paesaggistico; turismo del benessere fisico; turismo della terza età; turismo congressuale.
- d. Riquelificare l'offerta ricettiva dei centri costieri minori.
- e. Riquelificare le strutture esistenti, non solo con interventi di riammodernamento, ma anche individuando nuove formule ricettive che consentano di "catturare" target diversi e aggiuntivi di consumatori turistici.
- f. Promuovere la formazione di piani e programmi per la riqualificazione e lo sviluppo delle strutture turistico ricettive anche nell'ambito di progetti integrati da recepirsi nei Piani Urbanistici Comunali intesi a:
 - favorire gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione delle strutture esistenti nonché di trasformazione nei casi di impossibilità di adeguamento alle norme ed a standards qualitativi o di esigue dimensioni delle strutture tali da non renderne economica la gestione;
 - sviluppare ed articolare l'offerta complessiva di nuove strutture ricettive differenziata secondo le diverse tipologie e categorie;
 - reperire gli spazi ed i servizi pubblici connessi agli ampliamenti delle strutture esistenti ed alla creazione di nuove aziende turistico ricettive.
- h. Favorire gli interventi a supporto del mercato turistico: interventi a carattere infrastrutturale viario ed autostradale e telematico, interventi di infrastrutture puntuali, come parcheggi; la realizzazione di un sistema di porti ed approdi turistici attrezzati, piste ciclabili, percorsi pedonali, passeggiate, sentieri, sistemi di trasporto pubblico innovativi.

- i. Sviluppare un'azione di marketing territoriale che valorizzi le opportunità offerte dal PTC nel campo degli interventi per il potenziamento dell'offerta turistica.
- j. Sostenere le misure e gli interventi in materia di protezione dell'ambiente e della natura per la valorizzazione e la funzione ricreativa e turistica del territorio e del paesaggio.
- k. Effettuare azioni di coordinamento e di verifica sotto il profilo ambientale e funzionale degli interventi per nuovi porti turistici e per le strutture minori per la nautica nel rispetto delle indicazioni pianificatorie territoriali e di compatibilità ambientali.
- l. Risolvere le principali problematiche presenti sul tratto costiero ligure mediante:
 - la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa con valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
 - la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati;
 - la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili;
 - lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'utilizzo turistico e ricreativo della zona costiera;
 - il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa;
 - il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.
- m. Tutelare e recuperare il fronte mare specie in corrispondenza dei porti storici e commerciali e favorire processi di rinaturazione di fasce costiere.

5 Il governo delle trasformazioni urbane e della innovazione funzionale del Polo di Savona e della città costiera nel Finalese.

Il Polo di Savona:

- a. Favorire la progressiva trasformazione e crescita del Polo di Savona, sia in termini di funzioni ospitate che di immagine e qualità urbana.
- b. Coordinare l'azione dei Comuni costieri per la riorganizzazione e la riqualificazione del fronte mare.
- c. Riqualificare il centro urbano di Savona nel suo rapporto con il Porto Storico e con la fascia costiera tra Savona ed Albissola attraverso un ridisegno dell'assetto urbanistico-morfologico, il recupero delle aree dismesse e l'inserimento

di nuove funzioni turistiche e di servizi di rango elevato.

- d. Riqualificare il centro urbano, in termini di effettiva integrazione tra città storica ed espansione oltre il Letimbro, e creazione di un riconoscibile tessuto urbano in questa parte di città.
- e. Definire l'assetto della fascia di transizione tra città e porto.
- f. Trasformare il ruolo delle Albissole, quali porta di accesso al Savonese e creare le condizioni per una evoluzione verso la costituzione di un polo per l'offerta di servizi turistici in un contesto di più elevata qualità ambientale.
- g. Realizzare gli interventi di riordino del tessuto urbano dell'abitato di Vado e di recupero dell'intera fascia litoranea anche ricostituendo un corretto rapporto tra le strutture produttive e il centro abitato.
- h. Completare gli interventi per la riorganizzazione e rilocalizzazione dei depositi petroliferi.
- i. Organizzare il sistema dei servizi di scala sovralocale, in termini di offerta-scambio con l'area geografica del nord-ovest, in qualità di polo erogatore di servizi di eccellenza (sanità e turismo, istruzione superiore, formazione e ricerca) e di servizi tecnologici (energia, teleriscaldamento, ecologia).
- j. Migliorare la qualità dell'offerta turistica con nuove e diversificate funzioni ricettive e di servizi.
- k. Potenziare il polo terziario savonese a carattere direzionale – amministrativo e commerciale. Tale aspetto è strettamente legato al rilancio del settore produttivo di Vado – Quiliano.
- l. Intervenire sul sistema infrastrutturale per ridurre i livelli di congestione di tutto il sistema costiero e per migliorare l'efficienza del sistema logistico, agendo in particolare su:
 - realizzazione del collegamento con il porto in relazione agli interventi di riqualificazione urbana e alle prospettive di evoluzione dell'assetto portuale;
 - recupero della Vecchia Darsena;
 - trasferimento terminal funivie;
 - risoluzione del nodo infrastrutturale delle Albisole, con Aurelia bis e nuovo sistema di trasporto pubblico;
 - salvaguardia delle residue risorse ambientali;
 - riqualificazione dell'area industriale alla foce del Sansobbia.

La Città costiera del Finalese:

- a.Cogliere l'opportunità dello spostamento a monte della ferrovia per riorganizzare l'assetto insediativo dei centri abitati nella forma di città lineare e policentrica, realizzare un sistema di trasporto pubblico innovativo, anche con funzioni turistiche, realizzare nuovi servizi di rango sovracomunale promuovendo la localizzazione di funzioni di eccellenza e di visibilità anche internazionale.
- b. Riqualificare il sistema insediativo evitando nuove espansioni e recuperando gli spazi comunitari di vita urbana nei quartieri di nuova edificazione che ne sono privi, e favorire il recupero abitativo dell'edilizia storica.
- c. Prevedere, negli interventi di trasformazione, riqualificazione e completamento del tessuto urbano, nuove funzioni turistiche per la ricettività e i servizi.
- d. Migliorare la qualità urbana, con maggiore efficienza delle comunicazioni e dei servizi urbani, con nuove soluzioni al problema dei parcheggi oggi insufficienti e disorganizzati.
- e. Realizzare interventi sulla S.S. Aurelia per migliorare le intersezioni con la viabilità locale, anche con varianti al tracciato per il *by-pass* degli abitati.
- f. Attivare trasporti alternativi al veicolo privato studiati per la fruizione turistica del territorio utilizzando trasporti marittimi e ferroviari, attivando piste ciclabili, sistemi innovativi di trasporto pubblico a minimo impatto ambientale.
- g. Migliorare le connessioni tra la viabilità locale e l'autostrada con la realizzazione del nuovo casello autostradale di Borghetto Santo Spirito.
- h. Riorganizzare e potenziare la rete delle comunicazioni viarie puntando su una riconnessione tra la costa e le valli dell'entroterra e su un recupero di contatto col mare migliorando i collegamenti dell'Oltrebormida e delle valli interne con l'asse costiero.

6 La “costruzione” della Città delle Bormide.

- a. Ridefinire il sistema locale come zona strategica tra area ligure costiera e territorio padano e proporre una nuova immagine delle Bormide, di qualità e competitività, complementare a quella ormai consolidata di territorio a forte connotazione industriale.
- b. Organizzare i centri abitati delle valli in una vera e propria città reticolare delle Bormide.
- c. Costruire gerarchie tematiche per i centri urbani principali e minori, per valorizzare le relazioni e gli scambi tra le diverse parti e potenziare il sistema reticolare territoriale, attraverso la promozione di specialità dei singoli centri.
- d. Migliorare la qualità urbana, soprattutto in termini di

riqualificazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi, inteso come collegamento–integrazione delle emergenze storico architettoniche e dei parchi urbani in un “parco territoriale-fluviale” delle Bormide e migliorare la qualità dei tessuti artigianali-commerciali che spesso presentano un aspetto anonimo, tipico delle periferie urbane.

- e. Salvaguardare e valorizzare le risorse ancora presenti in questo ambito e recuperare, in generale, un più alto livello di qualità ambientale attivando forme di riqualificazione e interventi di bonifica delle aree degradate e recupero delle risorse naturali presenti, anche attraverso metodologie sperimentali.
- f. Affrontare il problema dei carichi ambientali, dell'approvvigionamento idrico ed energetico delle città.
- g. Riqualificare e potenziare il sistema infrastrutturale della mobilità e delle comunicazioni migliorando l'attuale rete di collegamenti con la Riviera, il Piemonte in generale e l'Alessandrino in particolare per rafforzare la funzione dell'Ambito come punto di cerniera fra la costa, l'area padana ed il Nord Europa.
- h. Adeguare e potenziare la viabilità, soprattutto in alcuni settori nevralgici quali il tratto tra Cairo Montenotte ed il casello autostradale di Altare, investito da un elevato flusso giornaliero di traffico, realizzare la variante ANAS con le connessioni ai centri abitati proposte dai Comuni.
- i. Potenziare l'attuale rete ferroviaria, nell'ottica di un alleggerimento del traffico stradale, in particolare per il trasporto commerciale sulla direttrice Savona-San Giuseppe di Cairo e sulle direttrici per Torino ed Alessandria.
- j. Trasformare il sistema di trasporto attuale fra i nuclei urbani residenziali, i centri produttivi ed il Capoluogo di Provincia in un sistema di tipo metropolitano (autobus integrati e servizio ferroviario e metropolitano) al fine di rendere competitivo il trasporto collettivo rispetto a quello individuale ed alleggerire la pressione degli attuali volumi di traffico ed i livelli di inquinamento atmosferico.
- k. Per quanto riguarda il ruolo produttivo e la competitività dell'ambito verificare, sotto il profilo economico e della sostenibilità ambientale, nuove opportunità nei settori della logistica e dell'energia in relazione alla disponibilità di aree industriali dismesse da risanare e recuperare come “Aree ecologicamente attrezzate” per nuove funzioni.
- l. Favorire l'identificazione e la creazione del Distretto Industriale delle Bormide in rapporto agli effetti positivi sul sistema produttivo locale dei processi di riorganizzazione e rilancio della Imation Ferrania e dell'intervento pubblico per il risanamento ambientale, il recupero ed il riutilizzo delle aree ACNA di Cengio.
- m. Selezionare e riorganizzare, in termini qualitativi e quantitativi,

l'offerta di aree produttive proposta dai Piani Urbanistici Comunali secondo le indicazioni del PTC Savonese-Bormide in relazione al loro livello di infrastrutturazione ed alla compatibilità della destinazione produttiva con le caratteristiche territoriali, paesaggistiche ed ambientali dell'ambito e con la difesa del suolo.

- n. Attrezzare le aree per insediamenti produttivi con infrastrutture ecologiche e telematiche.
- o. Configurare, per la Bormida di Spigno, un ruolo produttivo integrato con il sistema infrastrutturale e con la rete commerciale e di servizi di livello superiore, attraverso:
 - riorganizzazione e miglioramento delle infrastrutture al servizio delle aree industriali;
 - riordino ed offerta di aree a destinazione produttiva, studi di fattibilità per la realizzazione di nuove aree dedicate alla logistica;
 - definizione delle caratteristiche, prestazioni e dimensioni delle "strade mercato";
 - definizione di indirizzi generali per la riqualificazione e l'evoluzione dell'assetto urbano.
- p. Per la Bormida di Millesimo:
 - migliorare i collegamenti alla rete infrastrutturale;
 - riordinare l'offerta di aree a destinazione produttiva anche in relazione alla domanda reale di nuovi insediamenti;
 - verificare, sotto il profilo economico funzionale, la possibilità di riutilizzo delle aree ACNA per attività di logistica e servizio alle merci e collegamento delle aree alla rete autostradale ed alla ferrovia;
 - creare un polo fieristico e di servizi alle imprese per il Distretto delle Bormide.

7 La riorganizzazione insediativa della Piana di Albenga, di Andora e la conservazione delle risorse primarie.

- a. Mantenere la competitività in ambito nazionale ed internazionale per le aziende produttive intensive della Piana di Albenga e di Andora, con contestuale salvaguardia delle caratteristiche di "distretto ad alta specializzazione" centrato sulla produzione agricola e imperniato principalmente nei territori pianeggianti e pedecollinari dei Comuni di Albenga, Ceriale, Andora e dell'immediato entroterra.
- b. Portare a sistema le strutture esistenti di ricerca, assistenza alla produzione agricola, istruzione superiore e tecnica legata all'agricoltura, certificazione di qualità che, appartenendo ad

Enti diversi o a privati, dovranno operare con una strategia comune anche attraverso il Centro Camerale per la sperimentazione ed assistenza agricola.

- c. Consolidare il "Distretto agricolo e florovivaistico del ponente" (istituito con Legge Regionale 30/11/2001 n. 42) dell'Albenganese caratterizzato da una logica di sistema per le relazioni intersettoriali tra agricoltura e settori commerciale, artigianale e direzionale, con la creazione di un "Parco Agro-Tecnologico" con funzione di supporto alla produzione sia per l'aspetto puramente agrario o industrial-artigianale sia per ciò che riguarda l'aspetto economico e di mercato e l'assetto urbanistico del territorio.
- d. Realizzare politiche diffuse di marketing delle imprese e dei prodotti.
- e. Salvaguardare il terreno coltivabile affermando la specializzazione produttiva delle aree agricole.
- f. Salvaguardare le aree agricole della Piana di Albenga tramite lavori di sistemazione idraulica del Fiume Centa, dei rii minori e dei canali di scolo per migliorare il deflusso delle acque piovane.
- g. Salvaguardare le risorse idriche in particolare nelle zone di agricoltura intensiva a contatto con i centri abitati costieri.
- h. Individuare nuove aree attrezzate anche con infrastrutture telematiche per l'insediamento di attività ed aziende che operano alla scala nazionale ed internazionale nel campo dell'innovazione, nei settori agricolo, industriale e del terziario avanzato, senza sottrarre risorse territoriali all'agricoltura della piana di Albenga e salvaguardando gli ambienti naturali ancora presenti.
- i. Migliorare la qualità del sistema insediativo della piana agricola e la qualità urbana dei centri abitati mediante il riordino delle funzioni residenziali, commerciali, produttive e dei servizi, la riqualificazione degli spazi pubblici, il contenimento delle nuove previsioni insediative all'interno delle aree urbanizzate.
- j. Organizzare ed integrare i servizi pubblici e di uso pubblico a livello di ambito al fine di ottimizzare il loro ruolo in relazione agli effettivi bacini di utenza in particolare per la scuola e la formazione.
- k. Perseguire una maggiore strutturazione e qualità architettonico-ambientale dei tessuti artigianali-commerciali e coordinare le scelte localizzative dei nuovi tessuti specialistici funzionali alle esigenze della produzione.
- l. Rafforzare i collegamenti verso il Piemonte, sulla direttrice Albenga - Gareggio - Ceva mediante l'adeguamento ed il potenziamento della strada statale quale alternativa all'autostrada costiera e sulla direttrice della Valle Arroscia mediante l'adeguamento, il potenziamento con variante esterna ai centri abitati del comune di ortovero Capoluogo e

Frazione Pogli della Strada Provinciale n. 453.

- m. Migliorare i collegamenti tra costa ed entroterra ed i collegamenti di media cornice tra ambiti territoriali attraverso lavori di adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente.
- n. Affrontare il tema del riuso della linea ferroviaria litoranea in termini di:
 - riconoscimento del significato progettuale del riuso alla dimensione generale e nel suo valore d'insieme e perseguimento di ipotesi di riutilizzo che sappiano porsi in termini di attrattività e di riconoscibilità;
 - individuazione delle possibili azioni di riuso a carattere unitario per l'intero arco costiero mirate alla realizzazione di un sistema di trasporto pubblico innovativo con funzioni turistiche e di un itinerario pedonale e ciclabile di alto valore paesistico- ambientale e turistico quale progetto strategico di assetto territoriale integrato;
 - definizione di progetti di riutilizzo capaci di risolvere le problematiche urbanistiche connesse al rapporto "asse ferroviario-insediamenti" nei diversi centri costieri al fine di un recupero delle aree dismesse centrali per funzioni ed usi urbani secondo l'obiettivo prioritario di abbattere le barriere costituite dai rilevati e ricucire i tessuti esistenti;
 - ridefinizione del ruolo delle stazioni esistenti quali elementi centrali, strutturante e significativo della crescita urbana in grado di assolvere alle funzioni di nodo di interscambio dell'attuale sistema della mobilità;
- o. Definire lo spostamento a monte della linea ferroviaria in relazione all'esigenza di:
 - valutare i possibili effetti indotti dal progetto di raddoppio ferroviario sul sistema della mobilità ordinaria in relazione alla localizzazione degli impianti d'interscambio allo sbocco dei sistemi vallivi con creazione inevitabile di interferenze e/o sinergie nei confronti della rete esistente;
 - realizzare l'integrazione tra le nuove stazioni e gli assetti urbani mediante la definizione dei collegamenti infrastrutturali;
 - contenere gli impatti ambientali delle nuove opere in relazione alle forti necessità di salvaguardare le qualità paesaggistiche ed ambientali dei siti e limitare il più possibile la sottrazione di terreni produttivi agricoli.

8 L'integrazione dell'offerta turistica di Alassio e delle Baie del Sole con l'entroterra Ingauno.

- a. Integrare l'offerta turistica costiera dei Comuni di Andora,

Laigueglia, Alassio con le strutture turistiche, sportive e di servizio dei Comuni interni di Villanova d'Albenga, Garlenda, Ortovero, Vendone ed Arnasco, attuando un'attenta verifica di compatibilità sulle componenti naturalistico ambientali presenti.

- b. Realizzare, tra Alassio ed Andora, nell'ambito del progetto per il recupero della Ferrovia da dismettere lo spostamento della SP Aurelia nel sedime ferroviario e contemporaneamente la linea di trasporto pubblico locale e la pista ciclabile utilizzando l'attuale SP Aurelia.
- c. Realizzare, nell'ambito di tale progetto, il raccordo tra la nuova Aurelia con tracciato nel sedime ferroviario ed il collegamento in galleria tra Alassio e Villanova d'Albenga, oltre ad un grande parcheggio di interscambio nell'area dell'attuale stazione.
- d. Sviluppare l'Aeroporto Interregionale di Villanova d'Albenga come importante componente della mobilità turistica.
- e. Favorire nei Comuni dell'Entroterra Ingauno lo sviluppo degli impianti sportivi, delle strutture turistico ricettive residenziali, dei servizi alla persona, attuando un'attenta verifica di compatibilità sulle componenti naturalistico-ambientali presenti.
- f. Favorire nuovi interventi per la funzione ricreativa e turistica del territorio più interno ad integrazione dell'offerta turistica costiera, salvaguardando le risorse paesaggistico-ambientali presenti.
- g. Redigere un progetto per la promozione turistica delle Baie del Sole e dell'entroterra Ingauno.

9 La valorizzazione del paesaggio: comunità e culture locali, manutenzione del territorio.

- a. Stabilire le misure per un "progetto di paesaggio" che si articoli per sistemi locali valorizzando gli elementi di identità che configurano un territorio e lo distinguono dagli altri, per contrastare la sua banalizzazione. Tale politica deve altresì contribuire a garantire le necessarie superfici libere per l'agricoltura, per i biotopi naturali e per il bosco, così che siano nel contempo preservate le loro funzioni ecologiche e ricreative.
- b. Promuovere la qualità urbana attraverso la ricomposizione paesaggistica dei territori costieri e a forte urbanizzazione.
- c. Riqualificare l'immagine e la qualità nelle aree a dominante costruita promuovendo il carattere urbano dei territori destinati agli insediamenti residenziali e commerciali, in particolare negli agglomerati urbani e riqualificando le aree industriali ed artigianali.
- d. Mantenere gli spazi coltivati, promuovere lo sviluppo delle

attività agricole, zootecniche, forestali, sostenere la figura dell'imprenditore agricolo così come prevista dal Decreto Legislativo 18/05/2001 n. 228. Sostenere la multifunzionalità dell'attività agricola. In sostanza una nuova concezione qualificata dell'agricoltura secondo la quale questa è sede non solo della produzione di beni agricoli ed alimentari, ma di una ben più ampia offerta di opportunità e servizi territoriali e sociali che, come tali, possono divenire oggetto di intervento pubblico e fonte di reddito per gli agricoltori. Tutto ciò può essere utile a preservare le componenti naturali e colturali del paesaggio promuovendo il presidio ambientale e la sostenibilità degli interventi di trasformazione agraria.

- e. Rafforzare la consapevolezza e la memoria storica ed i processi di riconoscimento dell'identità culturale attraverso:
 - l'inventario, la catalogazione e la valorizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali;
 - Il restauro ed il recupero dei beni storico-artistici e la loro organizzazione all'interno di itinerari tematici;
- f. Conservare la risorsa "paesaggio rurale" per un'integrazione tra produzione agricola e turismo mediante:
 - La promozione delle strutture per la ricerca, la formazione e l'informazione legata all'agricoltura nonché la certificazione di qualità;
 - la redazione dei Piani di assestamento forestale, sia promossi dall'Ente pubblico che da soggetti privati, tenendo comunque presente la caratterizzazione e la differenziazione dei luoghi e delle tipologie di bosco;
 - il mantenimento e la ristrutturazione dei muretti a secco in quanto una delle peculiarità del paesaggio agrario ligure sono i terrazzamenti di grande valore storico e di grande importanza per la difesa del suolo.
- g. Riqualificare e bonificare con interventi di sistemazione paesistico-ambientale le aree degradate per la presenza di cave o di fenomeni di dissesto.

10 L'innovazione rurale, patrimonio culturale, accoglienza e fruizione, nuova imprenditorialità.

- a. Sviluppare il ruolo turistico dell'entroterra che risulta ancora estremamente debole con specifici progetti di promozione turistica delle parti più interessanti del territorio provinciale anche in relazione alla crescente domanda di turismo rurale.
- b. Promuovere i luoghi "storici" del turismo rurale (Calizzano, Sassello), attraverso il coordinamento con le comunità ed i soggetti già operanti (GAL Bormide, Comunità Montane ed Ente Parco del Beigua).
- c. Promuovere la costituzione di sistemi integrati di offerta

ambientale come opportunità per la valorizzazione turistica delle aree protette avviando specifici progetti di promozione e di animazione.

- d. Promuovere il rafforzamento dell'accoglienza rurale anche attraverso lo sviluppo ed il consolidamento di tipologie innovative (agriturismo, bed & breakfast etc).
- e. Promuovere la rivitalizzazione dei borghi rurali anche come sede per la localizzazione di funzioni e servizi culturali di eccellenza, anche in relazione all'uso delle nuove tecnologie.
- f. Definire i criteri per l'individuazione del "presidio ambientale" nei Piani Urbanistici Comunali con finalità di recupero e riqualificazione del territorio per gli aspetti ecologico-ambientali, paesaggistici e socio-economici nel rispetto delle attività agricole e silvo-pastorali.
- g. Promuovere la diffusione dell'imprenditorialità minore anche attraverso specifiche misure di sostegno.

11 La costruzione del sistema delle aree protette e della rete ecologica.

- a. Salvaguardare l'ambiente di vita animale e vegetale per il maggior numero possibile di comunità (biocenosi) e quindi per tutte le specie animali e vegetali che le compongono.
- b. Conservare le testimonianze che consentono la lettura e lo studio del paesaggio naturale e la sua evoluzione.
- c. Ripristinare e prevenire gli effetti negativi e coordinare le attività di incidenza territoriale con gli interessi della protezione della natura.
- d. Avviare le strategie di promozione e valorizzazione delle aree protette provinciali così come individuate nel vigente Piano Provinciale delle Aree Protette e dei Sistemi Ambientali in sinergia con l'Azienda di Promozione Turistica, l'Ente Parco del Beigua ed altre associazioni di categoria interessate.
- e. Avviare i progetti per la promozione turistica e la fruizione ricreativa delle aree protette.
- f. Mantenere elevata la biodiversità, in quanto indice di una buona gestione del territorio, anche attraverso la creazione di una rete ecologica che favorisca la comunicazione fra gli ecosistemi.
- g. Definire il quadro conoscitivo della distribuzione dei siti di interesse geologico-geomorfologico dell'intero territorio provinciale, attraverso un *censimento dei "geotopi"*, evitando, ove non previsto, la realizzazione di nuove strutture ed infrastrutture portuali (porti, approdi nautici, moli, pennelli).
- h. Aderire all'avvio, da parte della Regione Liguria, delle procedure per la realizzazione del Parco Regionale del Finale.

12 La conservazione dell'ambiente marino e costiero secondo le indicazioni dell'Agenda XXI Regionale.

- a. Mantenere le risorse alieutiche, attraverso la creazione di zone di ripopolamento.
- b. Tutelare gli ecosistemi marini, assicurando la difesa della diversità biologica, la riduzione degli apporti inquinanti, la tutela delle aree e delle specie importanti e a rischio (comunità bentoniche, cetacei, fanerogame marine).
- c. Gestire la fascia costiera, con particolare riguardo alla riduzione e miglioramento degli scarichi, al ripristino della naturalità dei fiumi (trasporto di sedimenti) e delle foci fluviali, alla limitazione delle opere rigide di difesa a mare, al controllo dell'urbanizzazione delle coste.
- d. Arrestare l'erosione e determinare una situazione d'equilibrio, con politiche di ripascimento con interventi mirati; materiale selezionato, studio di fattibilità di opere a terra per la difesa degli arenili; valutazione sugli effetti di erosione sulla costa dovute alla presenza di porti; erosione dei litorali dovuta ad opere a mare (porti turistici ecc).
- e. Realizzare impianti di depurazione delle acque nei Comuni costieri adeguati alle portate stagionali secondo le indicazioni del Piano Stralcio per la Qualità delle Acque e prescrizioni che impongono ai Comuni l'adeguamento dei rispettivi Piani alle previsioni degli interventi.
- f. Creare le riserve marine e regolamentare e razionalizzare la pesca.
- g. Favorire l'aumento delle superfici delle praterie di Posidonia, e in generale delle comunità bentoniche di fondale.
- h. Concentrare i punti di sbarco degli olicombustibili con maggiori sistemi di sicurezza e controllo degli scarichi a mare di residui di petroli delle navi e definire i piani di sicurezza per gli incidenti.
- i. Tutelare le aree di sponda dei fiumi e favorire i processi di rinaturazione degli alvei, salvaguardandoli da nuove edificazioni.

13 La prevenzione e la riduzione dei carichi ambientali.

Obiettivi generali

- a. Tutelare l'ambiente nelle sue diverse componenti biotiche (flora e fauna) e abiotiche (acqua, aria e suolo).
- b. Contrastare la tendenza al degrado nei campi del suolo, delle acque e dell'aria coordinando le politiche settoriali tra di loro e le attività di incidenza settoriale.

- c. Assoggettare ad una valutazione di compatibilità ambientale ogni nuovo rilevante progetto di utilizzo e di trasformazione del territorio applicando la vigente normativa in materia di VIA.
- d. Promuovere studi e ricerche scientifiche sull'evoluzione delle componenti ambientali e gli obiettivi dell'Agenda XXI regionale.

Obiettivi settoriali

Aria

Obiettivi connessi con la gestione della qualità dell'aria

- a. Applicare e sviluppare gli obiettivi definiti dall'Agenda XXI regionale e dalla collegata pianificazione nazionale.
- b. Conseguire il miglioramento della qualità dell'aria per i diversi inquinanti, negli ambiti di territorio provinciale dove si registrano i carichi inquinanti più elevati o i livelli di inquinamento maggiori, riguardanti sia le sorgenti fisse sia quelle mobili, con particolare attenzione alle problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico, emissioni di IPA, benzene, PM10 e gas serra promuovendo, tra l'altro, la metanizzazione dei nuovi e degli esistenti impianti termoelettrici e potenziando la rete di monitoraggio sul territorio.
- c. Prevenire l'aumento dell'inquinamento atmosferico in riferimento alle porzioni del territorio provinciale nelle quali si può ipotizzare un'evoluzione peggiorativa in termini di incremento dei carichi inquinanti e conseguente peggioramento della qualità dell'aria ponendo particolare attenzione alle componenti ambientali ed alle aree maggiormente sensibili all'inquinamento atmosferico o comunque da sottoporre a particolare tutela.
- d. Conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.
- e. Sviluppare il teleriscaldamento utilizzando il calore di scarto della centrale termoelettrica ENEL di Vado Ligure e, nelle aree interne le biomasse vegetali.
- f. Limitare l'aumento della produzione di energia elettrica della Provincia da fonti tradizionali per controbilanciare l'aumento di produzione elettrica da biomasse e rifiuti.
- g. Ridurre il traffico urbano mediante l'introduzione di: meccanismi di pedaggio per l'accesso ai centri storici delle città e conseguente riduzione del trasporto passeggeri su strada ("car pooling" e "car pricing"), estensione delle zone di sosta a pagamento, ulteriore chiusura dei centri storici;
- h. Ridurre la pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle autostrade e incrementare il trasporto su treno in maniera da stabilizzare i flussi di autoveicoli merci ai livelli del 1995

riorganizzando l'attuale rete ferroviaria e costruendo nuovi centri intermodali per il traffico merci;

- i. Richiedere interventi specifici sui grandi impianti della Provincia nel contesto dell'applicazione del D.Lgs. 372 del 1999 che tratta le procedure per l'autorizzazione unica integrata per i grandi complessi industriali ricadenti nelle IPPC (Integrated Prevention Pollution Control) favorendo la loro ricollocazione o localizzazione nelle aree industriali ecologicamente attrezzate;
- j. Potenziare la lotta agli incendi boschivi (riconduzione al PEAR sfruttamento delle biomasse).

Acqua

Obiettivi connessi con l'uso sostenibile della risorsa idrica

- a. Prevenire e ridurre l'inquinamento dei corpi idrici con particolare attenzione all'effetto del cuneo salino.
- b. Tutelare le acque superficiali e sotterranee da emissioni nocive con adeguati provvedimenti pianificatori.
- c. Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati attuando le misure del piano d'ambito con particolare riferimento ad eventuali aree in crisi.
- d. Garantire il deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua per alimentare falde e quali componenti del paesaggio.
- e. Mantenere la naturalità dei corsi d'acqua compatibilmente con le esigenze della difesa del suolo.
- f. Conseguire un generale miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni delle acque destinate ad usi particolari.
- g. Concorrere a perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.
- h. Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
- i. Individuare misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo e al riciclo delle risorse idriche in particolare per le acque superficiali.
- j. Migliorare la qualità delle acque di scarico industriali e agricole.
- k. Risparmiare e ridurre gli sprechi nel comparto idropotabile (buona tenuta degli impianti, eliminazione degli sprechi, campagna di informazione), irriguo ed industriale (buona manutenzione impianti interni, utilizzo di processi a minore

consumo).

- I. Dotare i centri abitati di adeguati impianti di depurazione degli scarichi idrici e adeguare i sistemi di fognatura.

Rifiuti

Obiettivi connessi con la gestione sostenibile dei rifiuti

- a. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti governando la riconversione ecocompatibile dei processi produttivi dell'industria.
- b. Minimizzare gli impatti ambientali degli impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti.
- c. Sviluppare il riutilizzo e la valorizzazione delle frazioni di rifiuti come risorsa energetica (sostituto di materia prima).
- d. Conseguire gli obiettivi quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. n. 22/97 mediante la riorganizzazione dei servizi di nettezza ed igiene urbana (N.U. e I.U.).
- e. Ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 25 – 30%; per il 2007 tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento; soprattutto per i rifiuti prodotti fuori dall'ambito provinciale salvaguardare le aree sensibili del territorio nella fase di localizzazione di nuovi impianti privilegiando siti a carattere produttivo ecologicamente attrezzati.
- f. Contenere i costi di smaltimento anche attraverso il dimensionamento ottimale degli impianti.
- g. Assicurare la coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica.

14 La promozione delle condizioni della sicurezza territoriale.

I Pericoli naturali

Obiettivi connessi con la difesa del suolo

- a. Tutelare la salute e l'incolumità dei cittadini, e salvaguardare le condizioni di sicurezza delle attività antropiche nelle aree già oggi insediate e che ricadono entro zone in cui sussistono pericoli naturali (inondazione, frane, rischio sismico).
- b. Perfezionare il grado di conoscenza dei meccanismi che presiedono ai singoli fenomeni naturali e della loro distribuzione sul territorio, allestendo ed aggiornando un censimento dei territori soggetti a pericoli naturali.
- c. Predisporre i necessari provvedimenti pianificatori per evitare

insediamenti in zone critiche e fissare le condizioni per un adeguato uso del suolo in tali zone.

- d. Attuare le indicazioni, le prescrizioni dei Piani di Bacino e gli interventi di risanamento e prevenzione previsti.
- e. Coordinare l'azione e gli interventi dei Piani di Bacino con le previsioni degli strumenti di pianificazione ambientale e territoriale con particolare riferimento ai progetti integrati d'ambito del PTC.
- f. Garantire uniformità e qualità di giudizio della macrozonizzazione sismica, attraverso lo sviluppo di una ricerca condotta alla scala e con la strumentazione idonea, e da personale specializzato, che possa fornire esiti di buona qualità.
- g. Determinare l'entità e la tipologia delle limitazioni all'insediamento imposte dalle condizioni fisiche, in relazione alle condizioni di rischio sismico.
- h. Sviluppare azioni integrate di monitoraggio ambientale.

Obiettivi connessi con il rischio sismico

- a. Verificare che siano svolte indagini geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche in sede di formazione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi per i Comuni soggetti a rischio sismico e che tali indagini siano integrate con le "mappe di rischio" di cui alla Legge Regionale n. 29/83.
- b. Coordinare Amministrazioni Pubbliche, Protezione Civile e popolazione (cittadini) per predisporre le mappe di rischio, realizzare programmi di previsione, prevenzione e piani di emergenza.
- c. Organizzare strutture permanenti di protezione civile, assicurando per queste strutture una reperibilità continuativa.
- d. Promuovere una politica di prevenzione.

I Pericoli Tecnologici

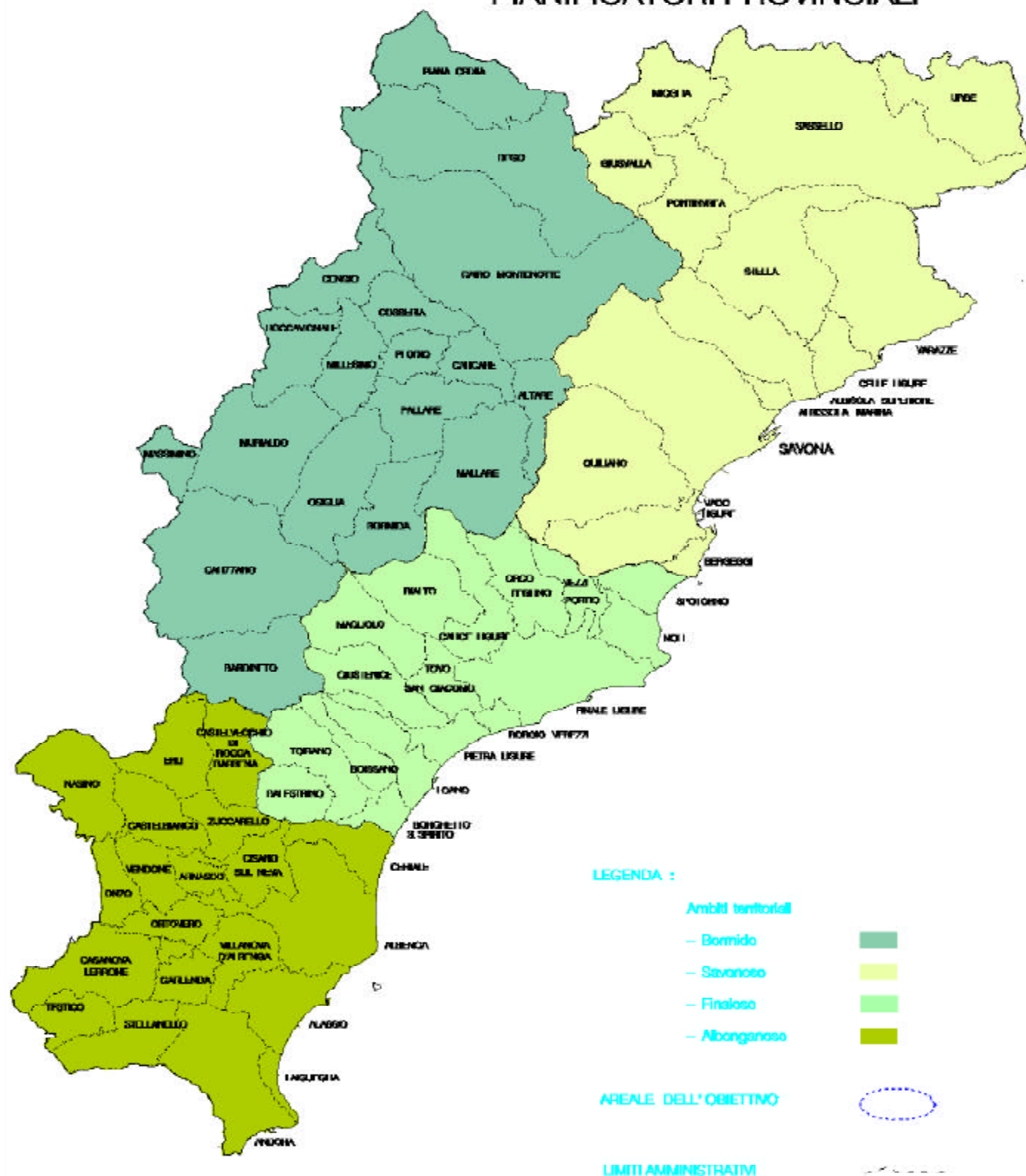
Obiettivi connessi con il rischio industriale

- a. Minimizzare gli effetti dell'incidente sui tessuti edili, sulle persone e sull'ambiente circostante con opportune scelte localizzate e con politiche di prevenzione e di informazione coordinate tra gli Enti Locali e le Autorità competenti.
- b. Minimizzare le probabilità che accada l'incidente attraverso opportune implementazioni tecnologiche e di sicurezza dei processi di produzione e di stoccaggio.
- c. Coordinare le indicazioni del PTC con le attività di

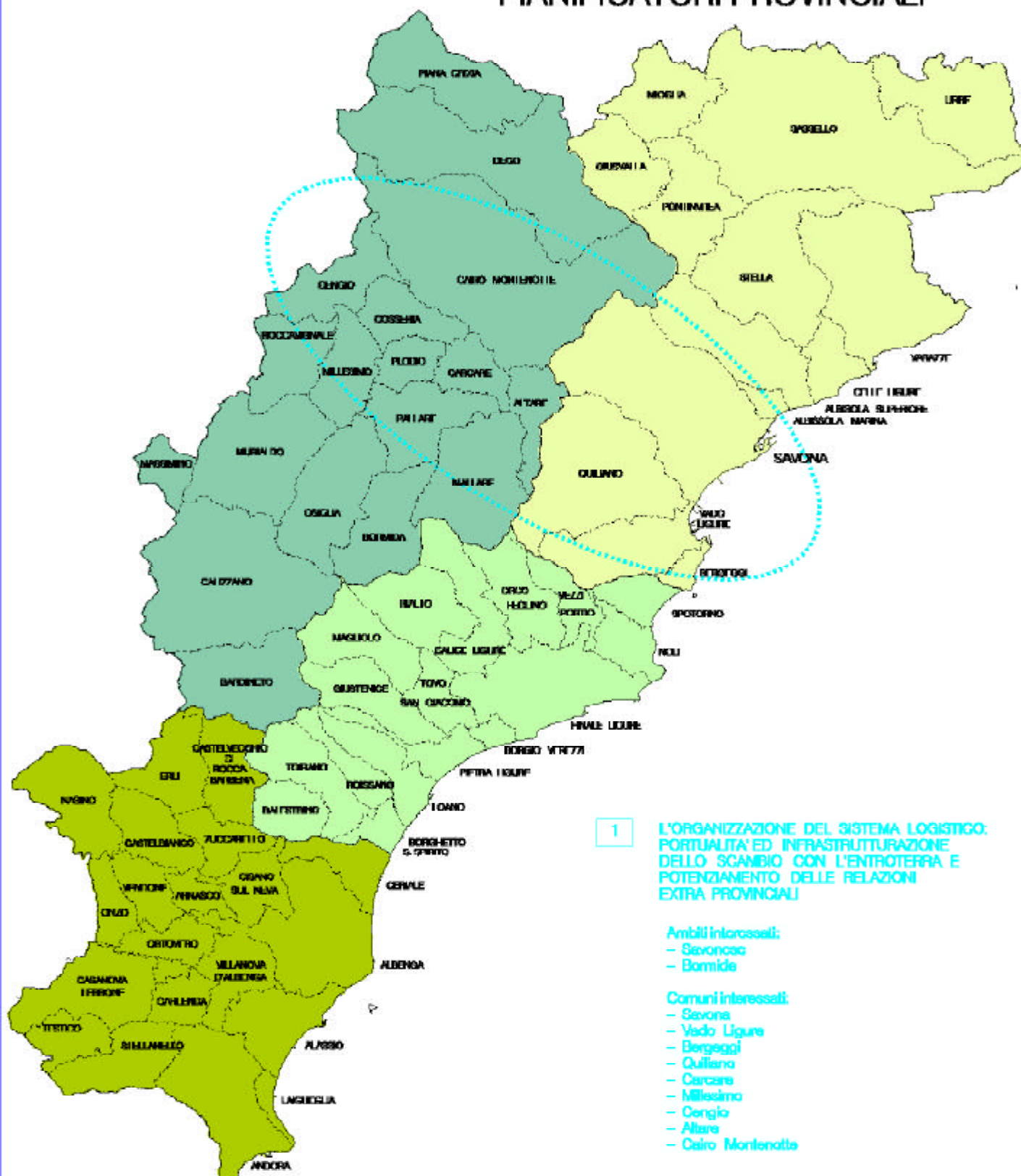
programmazione e pianificazione di protezione civile per:

- rendere più efficienti le misure e le infrastrutture per la pianificazione di emergenza con una corretta localizzazione dei presidi di emergenza;
 - individuare le aree dove ubicare presidi di emergenza in relazione alla maglia della viabilità e alla accessibilità al luogo del probabile incidente;
 - promuovere i piani di sicurezza fuori dagli impianti e coordinare i soggetti interessati.
- d. Ricollocare gli insediamenti industriali all'esterno dei grandi centri abitati eliminando così concentrazioni delle produzioni e riutilizzando, dopo la bonifica, i terreni per uso civile.
- e. Superare le politiche di "vincolo" alle attività che si svolgono sul territorio e promuovere politiche integrate di sostenibilità ambientale per il raggiungimento dei massimi livelli di sicurezza perseguibili.
- f. Formare, attraverso il SIT del PTC, un quadro conoscitivo ed interpretativo della situazione provinciale e delle condizioni di rischio con i Comuni e i gestori degli stabilimenti finalizzato anche al supporto delle attività e degli interventi di protezione civile.
- g. Codificare specifiche azioni di promozione della sicurezza territoriale.
- h. Promuovere la riduzione dei fattori di rischio fornendo indicazioni ai Comuni per la formazione degli strumenti urbanistici.
- i. Promuovere progetti integrati e/o di riabilitazione urbana per ridurre i fattori di rischio e delocalizzare gli impianti esistenti.

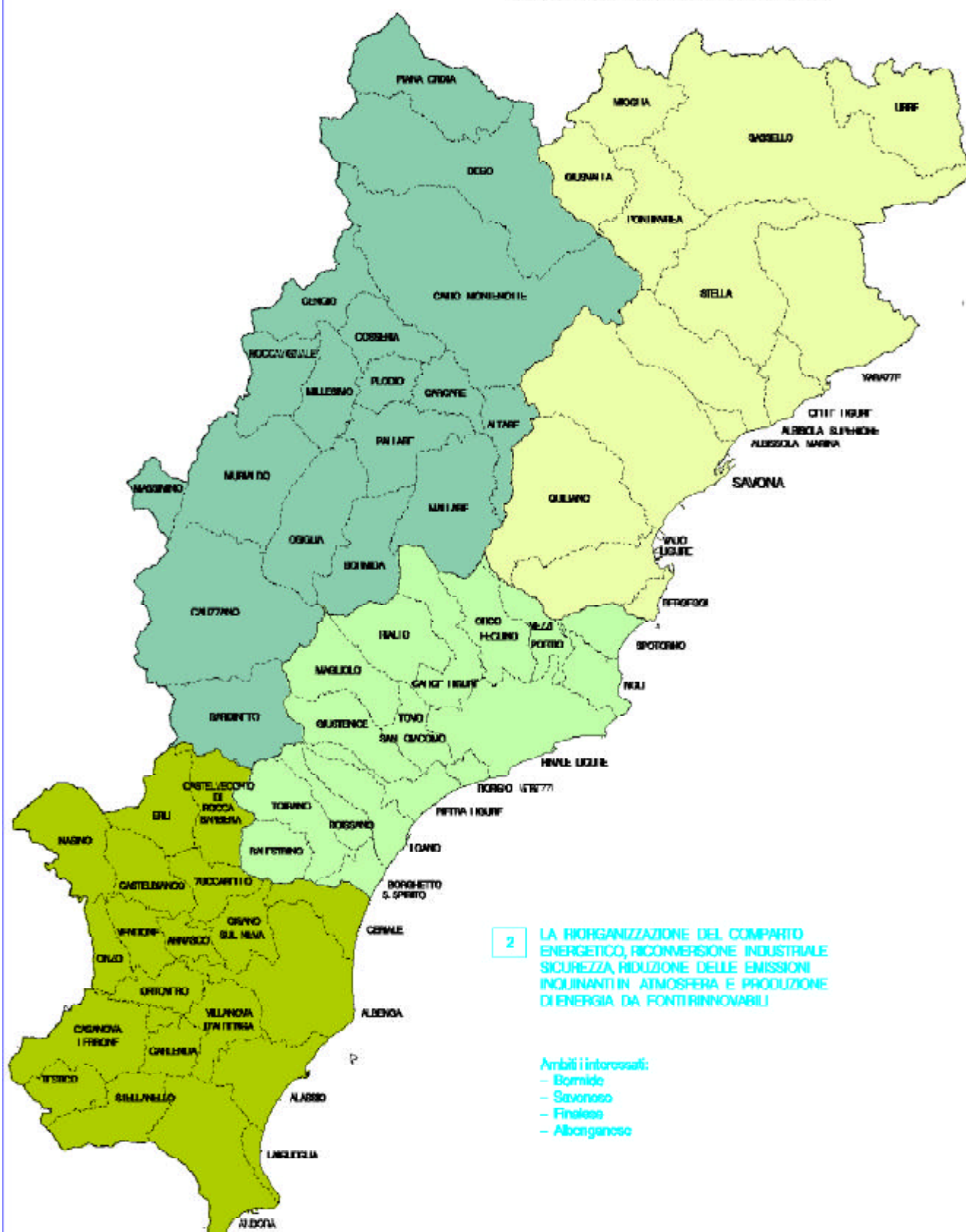
TAVOLA

LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI
PIANIFICATORI PROVINCIALI

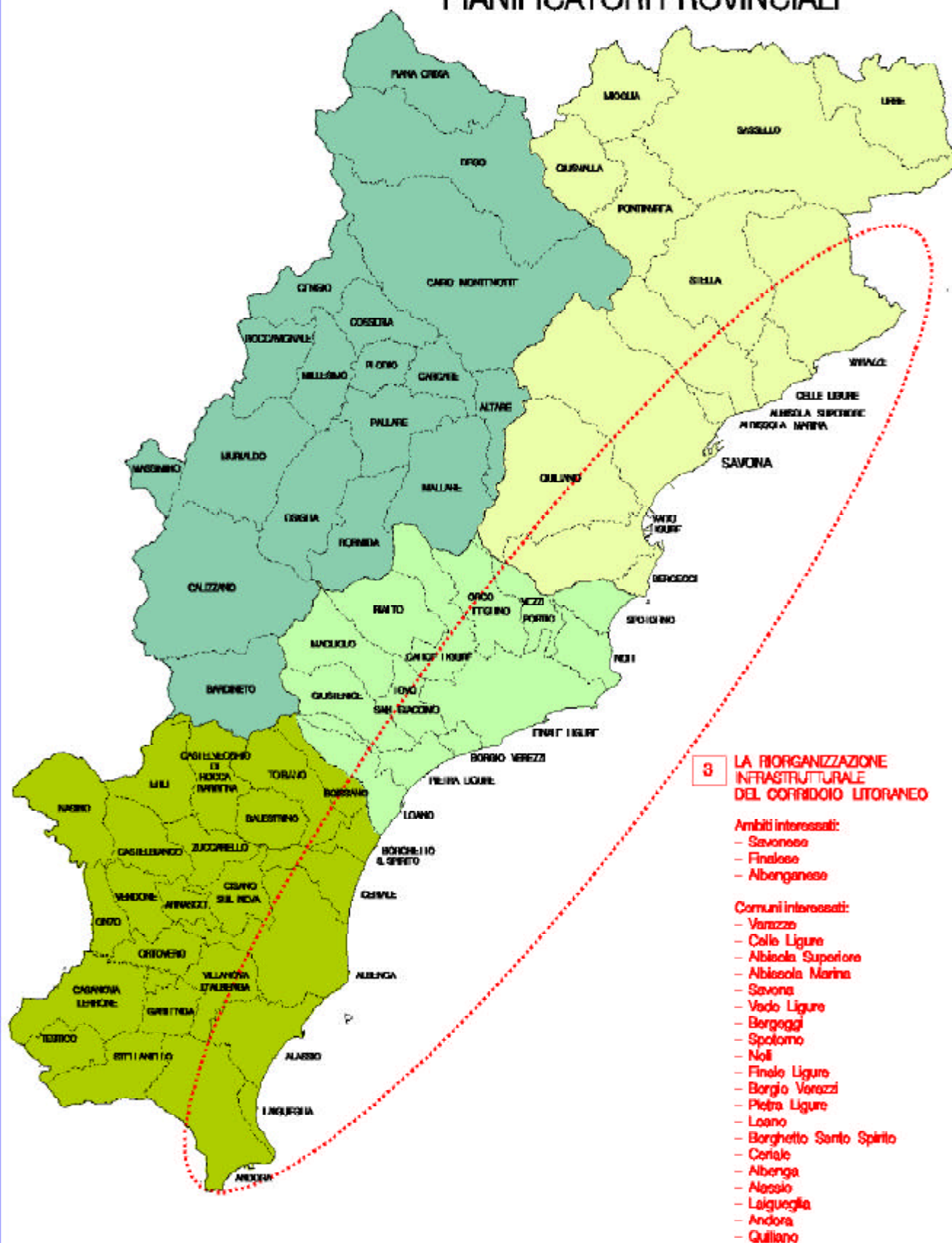
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



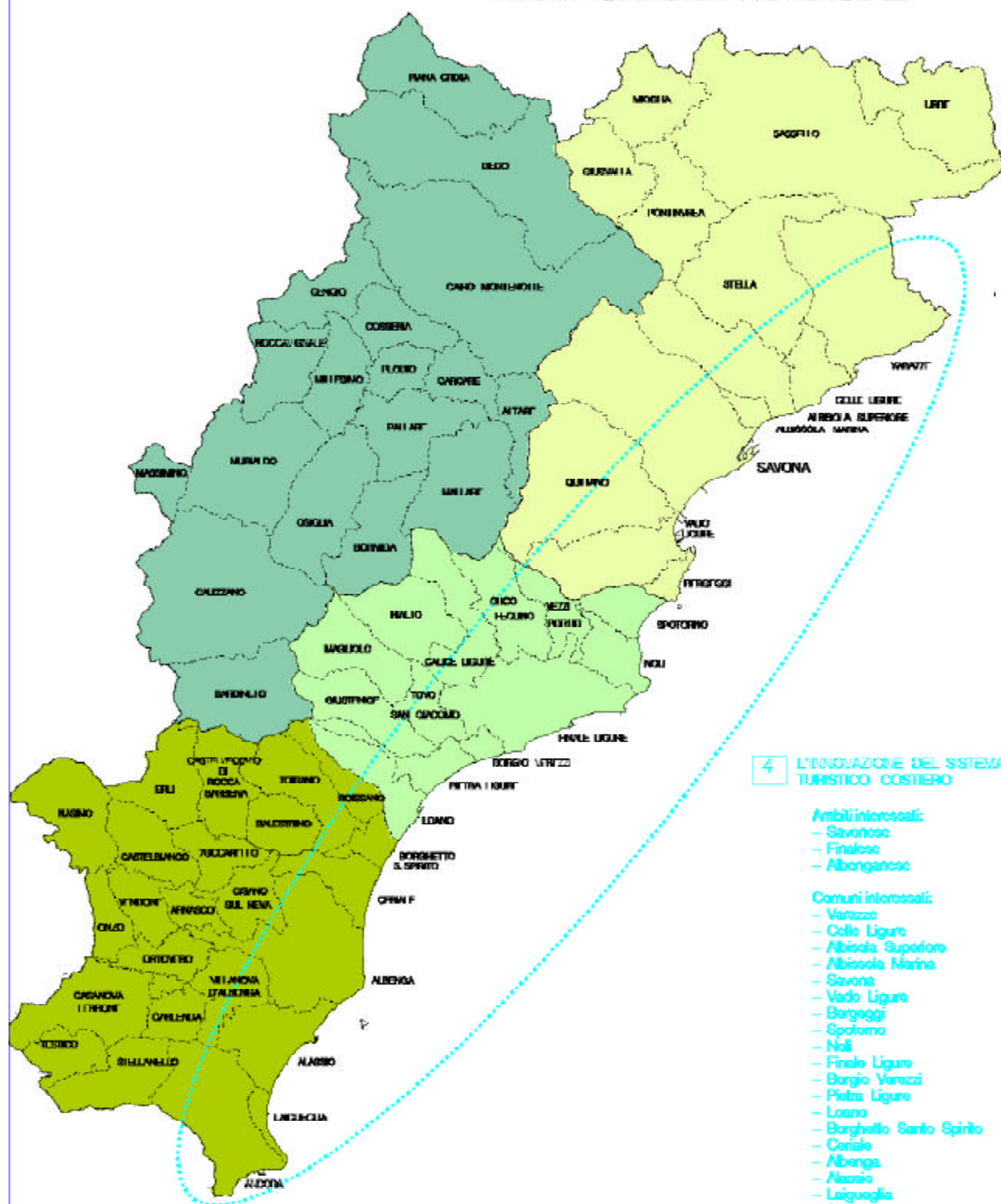
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



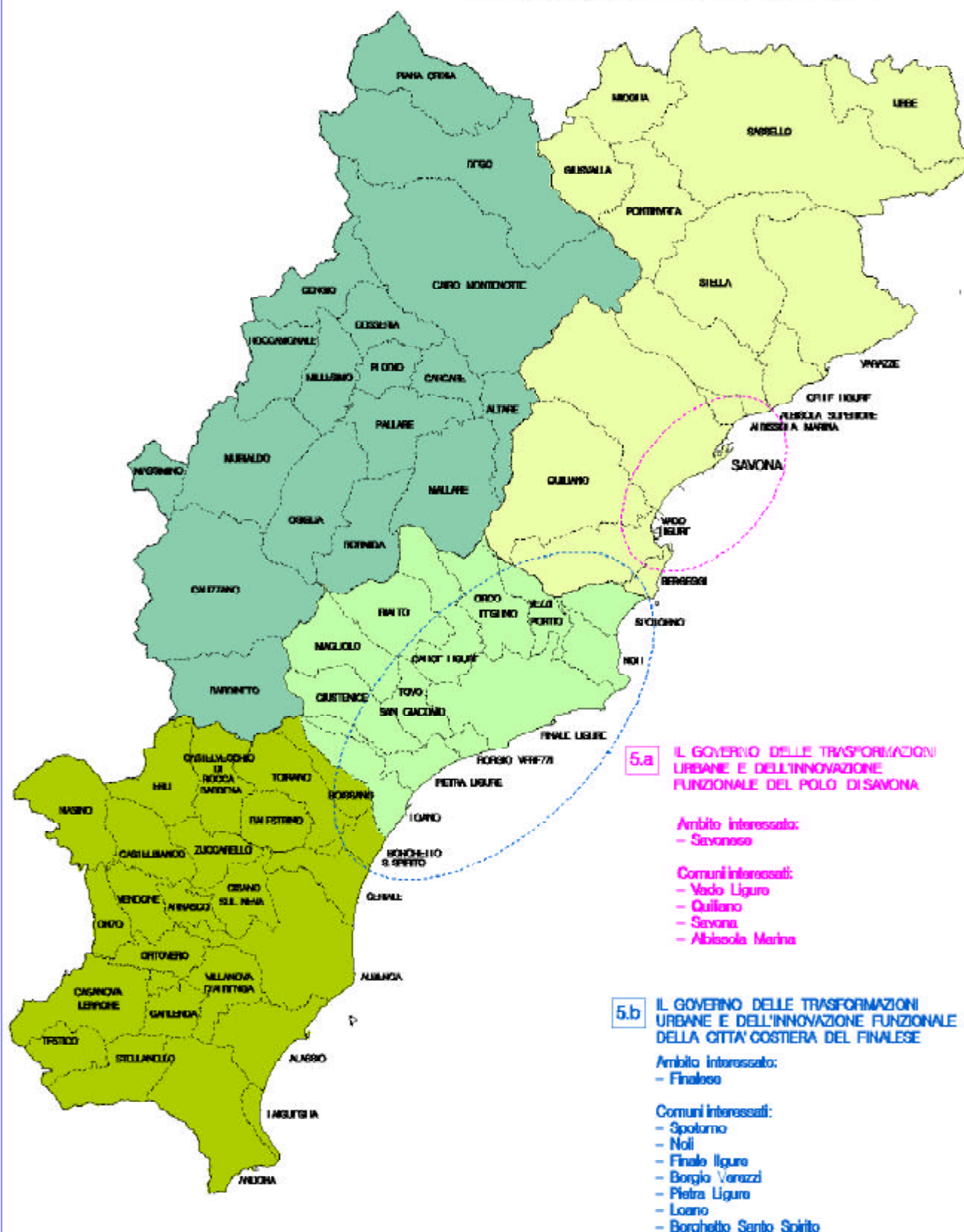
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



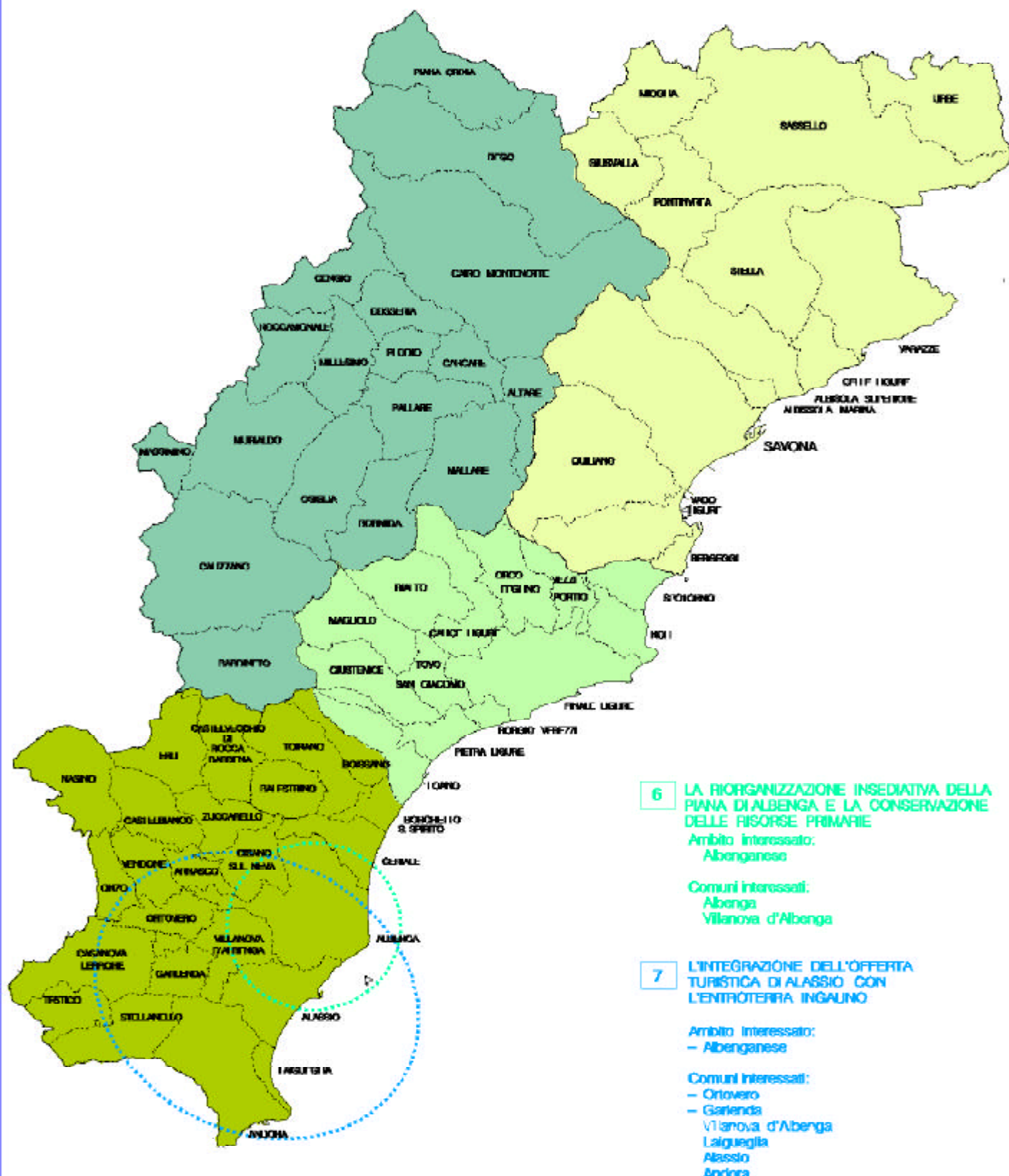
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



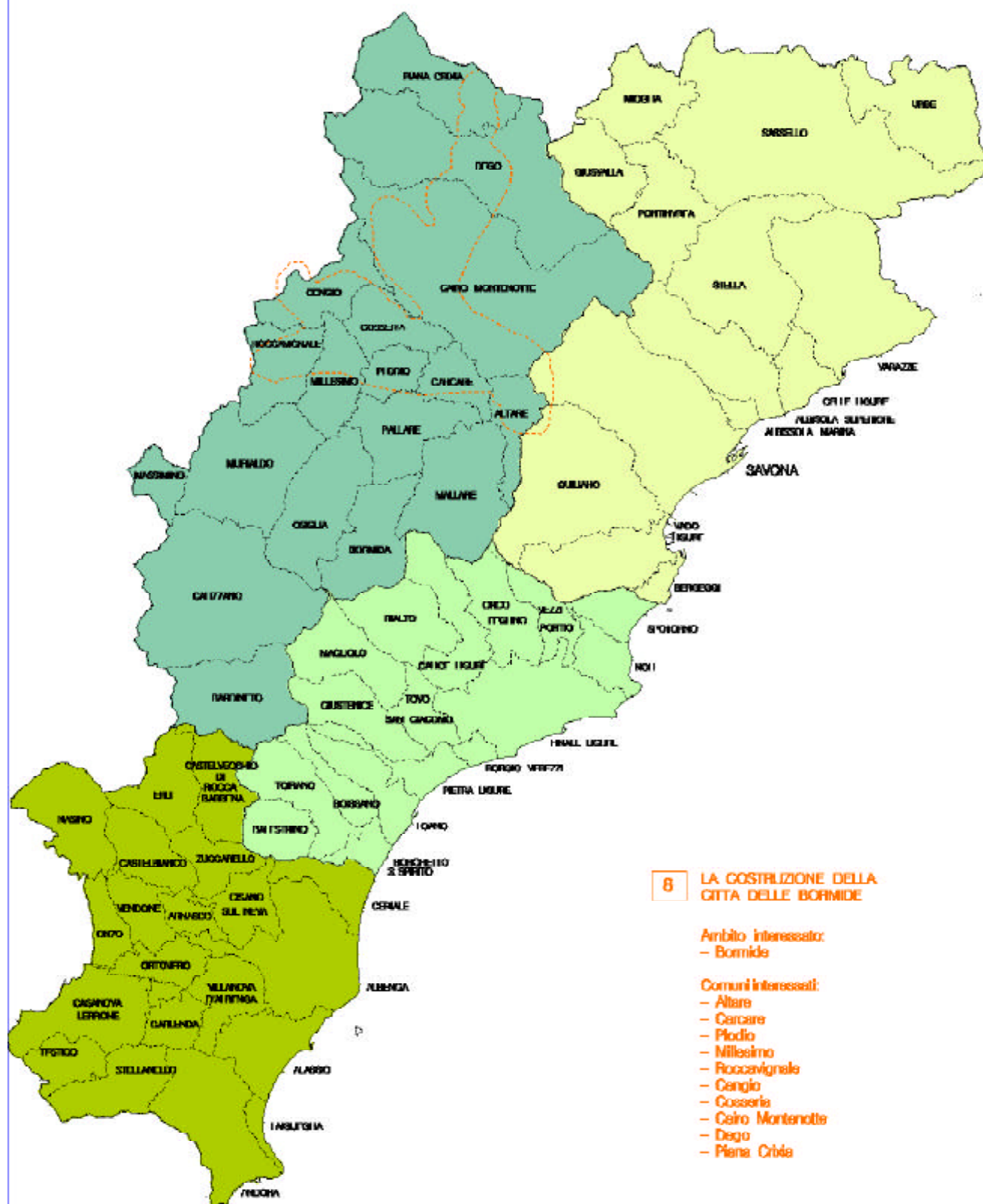
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



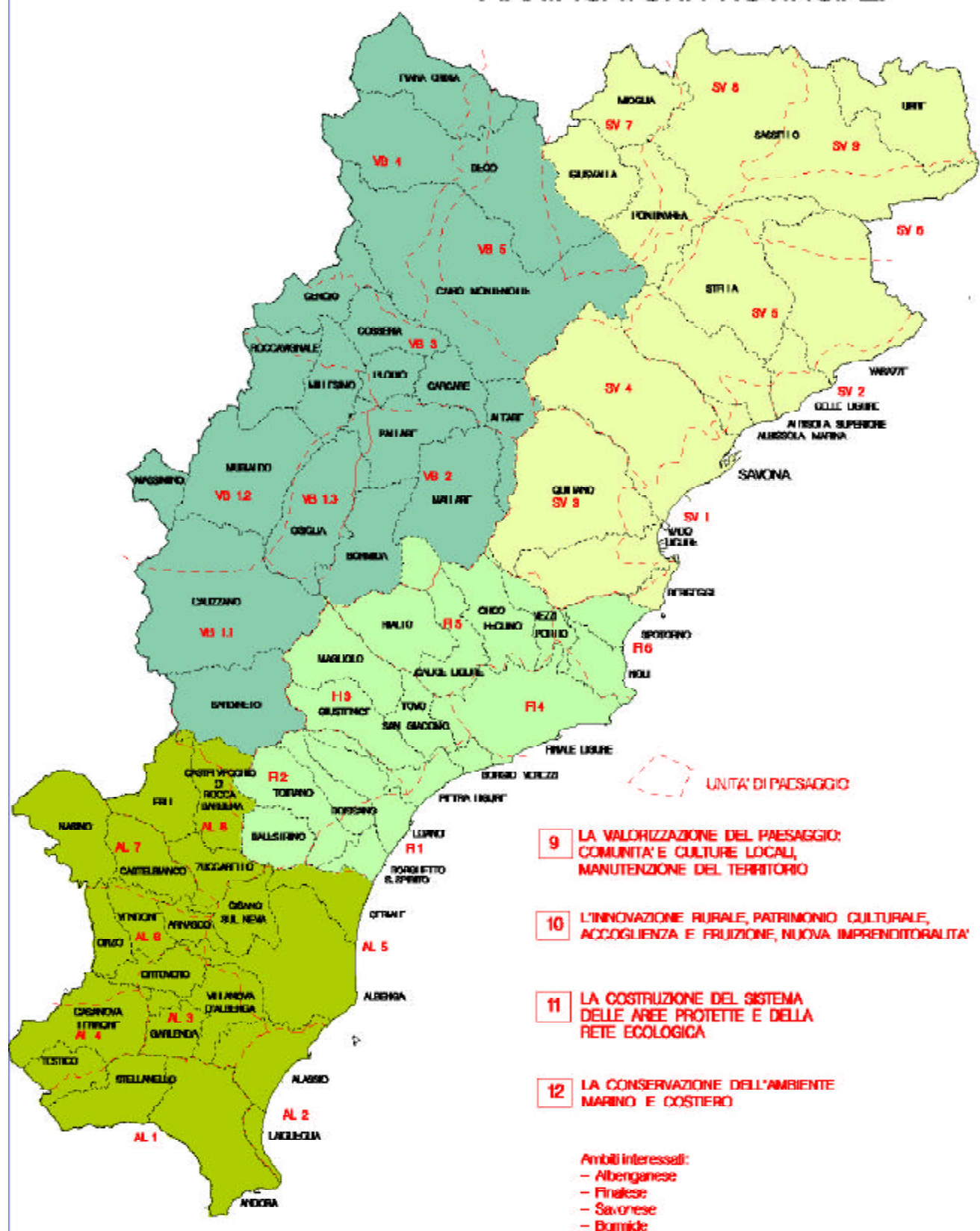
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



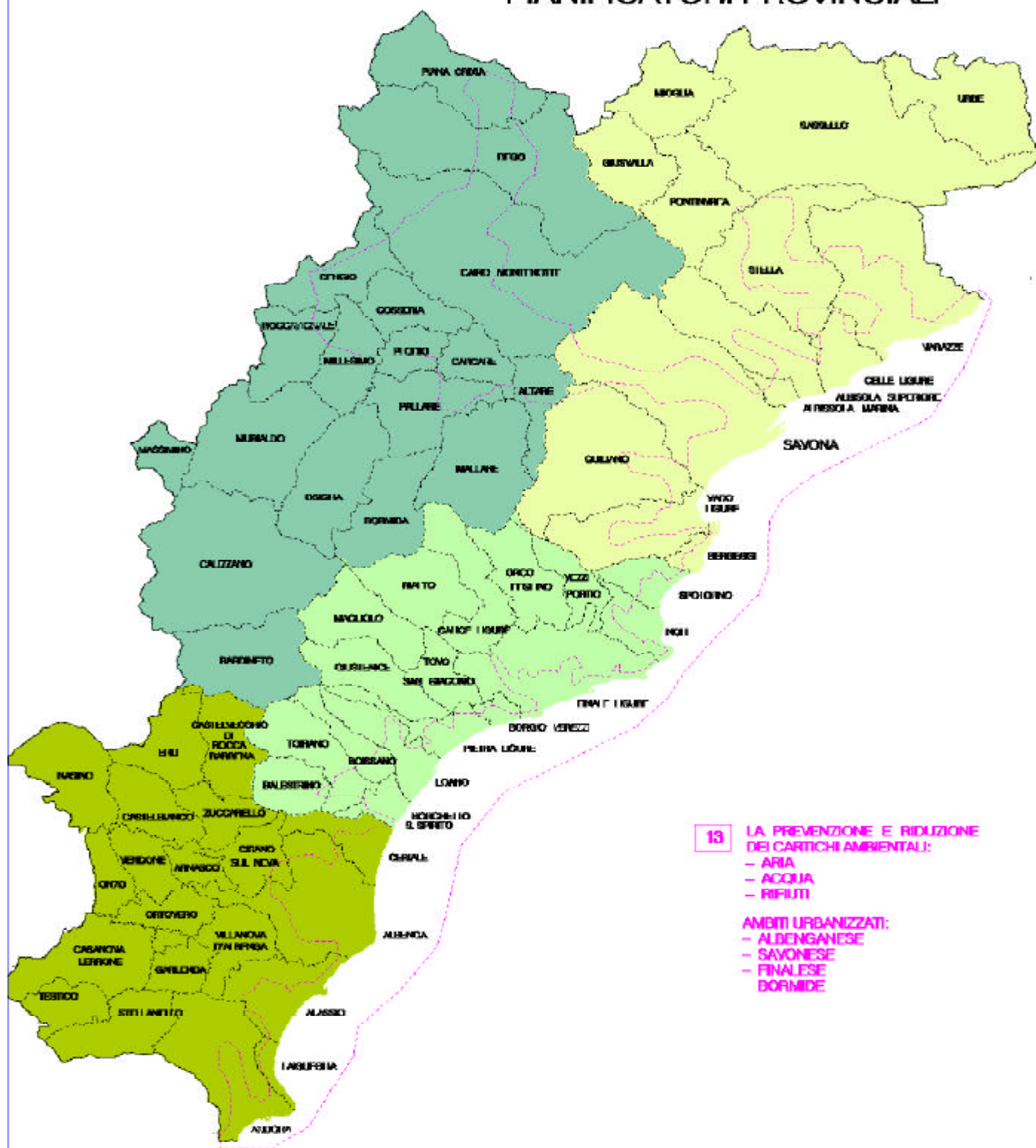
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



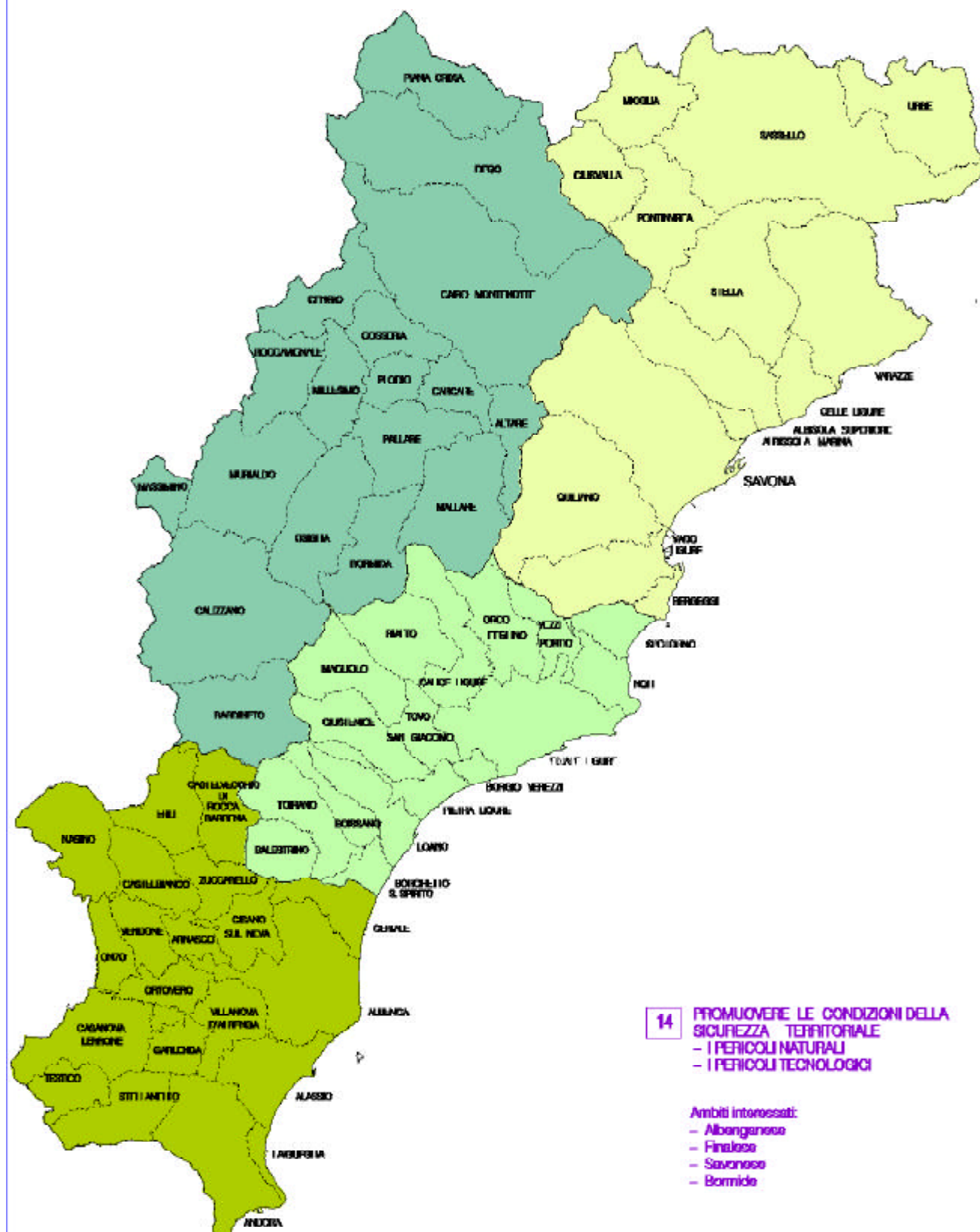
LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



LA GEOGRAFIA DEGLI OBIETTIVI PIANIFICATORI PROVINCIALI



PTC